



www.lavoce.info

[Internazionali](#) / [Conti Pubblici](#)

## STIMOLO EFFICACE? TAGLIARE LE TASSE

di [Robert J. Barro](#) e [Charles J. Redlick](#) 10.11.2009

*I pacchetti di stimolo all'economia varati dai governi per fronteggiare la lunga e grave crisi si fondano su aumenti della spesa pubblica e tagli alle imposte. Ma sono scelte efficaci? Una ricerca cerca di stimarne gli effetti sul prodotto. E autorizza un salutare scetticismo quando i politici affermano che il moltiplicatore della spesa pubblica è superiore a uno. Mentre i tagli delle imposte hanno effetti maggiori sul Pil: un punto percentuale in meno nell'aliquota marginale media porta a un aumento di circa lo 0,6 per cento nel tasso di crescita del Pil pro-capite reale.*

Con la **recessione globale** del 2008-09, una tra le più lunghe e gravi dalla grande depressione, l'efficacia dei pacchetti di stimolo fiscale è divenuta uno degli argomenti di maggior rilievo nel dibattito economico sulle politiche.

In genere, questi **pacchetti di stimolo** cercano di rendere meno acute le fluttuazioni del ciclo economico attraverso una combinazione di aumento della spesa pubblica per beni e servizi (per sostituire una domanda privata in calo) e di tagli o riduzioni delle imposte. La componente relativa alla spesa è normalmente motivata dalla convinzione che il moltiplicatore di spesa sia maggiore di uno. In altre parole, si ritiene che il prodotto totale dell'economia si espanderà di più dell'aumento di spesa pubblica.

Sfortunatamente, l'evidenza empirica disponibile sulla ampiezza del moltiplicatore di spesa è perlomeno limitata. In una nostra ricerca, utilizziamo dati macroeconomici di lungo periodo degli Stati Uniti per cercare di stimare gli effetti sul prodotto delle variazioni della spesa e della tassazione. **(1)**

Le nostre stime ricavate da quella ricerca potrebbero offrire un utile punto di riferimento nel disegnare e rendere efficaci i programmi di stimolo fiscale. (...)

### UNA ANALISI EMPIRICA

Il nostro lavoro empirico inizia con un'estensione delle serie temporali delle **aliquote fiscali marginali medie** degli Stati Uniti costruite da Barro e Sahasakul. **(2)**

La figura 1 mostra i risultati ottenuti. **(3)**

Concettualmente, la nostra misura di aliquota *marginale* media corrisponde all'effetto di sostituzione delle imposte sugli incentivi a lavorare, produrre e investire. Questa costruzione è diversa dalla

misura del potenziale gettito fiscale federale (in proporzione al Pil) proposta da Christina D. Romer e David H. Romer, che cattura l'effetto di reddito delle imposte sul reddito disponibile. **(4)**

La nostra analisi empirica considera come **variabile dipendente** la crescita annuale del Pil pro-capite reale, mentre usa come variabile esplicativa le variazioni nella spesa pubblica per la difesa e la variazione ritardata nell'aliquota fiscale marginale media (insieme ad altre variabili di controllo). Nei campioni che includono il periodo della seconda guerra mondiale, l'effetto moltiplicatore di acquisti per la difesa viene stimato con precisione (ed è molto significativo statisticamente) in un intervallo tra 0,6 e 0,7. I sostenitori dello stimolo fiscale affermano che il moltiplicatore può essere tanto più alto quanto più l'economia ristagna, così includiamo anche l'interazione tra le variazioni nella spesa per la difesa e la deviazione ritardata della disoccupazione dalla sua mediana di lungo periodo. Come previsto, il coefficiente stimato è positivo e significativo. Per ogni due punti percentuali di superamento del **tasso di disoccupazione** rispetto alla sua mediana di lungo periodo del 5,6 per cento, il moltiplicatore della spesa per la difesa cresce di circa lo 0,1. Anche secondo questa stima, tuttavia, il moltiplicatore della spesa per la difesa arriverà a 1 solo con un tasso di disoccupazione di circa il 12 per cento.

## SPESA PUBBLICA O TAGLI DELLE IMPOSTE?

Un'ulteriore questione di probabile interesse per le scelte politiche è il meccanismo che porta il moltiplicatore di spesa a scendere sotto 1. Da un punto di vista meramente contabile, perché il prodotto interno cresca meno di uno-per-uno a seguito dell'aumento della spesa pubblica, deve scendere qualche altra componente del Pil. Un problema importante è dunque capire esattamente che cosa viene "spiazzato". Nel nostro lavoro, verifichiamo empiricamente che l'effetto sui consumi privati non è significativamente diverso da zero, che le esportazioni nette sono leggermente (ma significativamente) spiazzate e che gli **investimenti privati** si riducono in maniera considerevoli.

Oltre all'aumento di spesa pubblica, l'altra componente della maggior parte dei pacchetti di stimolo fiscale è costituita da **riduzioni fiscali**. In un campione che parte dal 1950 (utilizzando solo la nostra serie di aliquote marginali), verifichiamo che il calo di un punto percentuale di un'aliquota fiscale marginale media ritardato di un anno produce un aumento dello 0,6 per cento nel tasso annuale di crescita del **Pil pro-capite reale**. Sfortunatamente, l'effetto è più difficile da individuare in campioni più lunghi e in particolare quando comprendono i periodi della seconda guerra mondiale e la grande depressione.

Il succo della nostra ricerca è che un salutare **scetticismo** è autorizzato quando i politici affermano che il moltiplicatore della spesa pubblica è maggiore di uno. Le nostre stime suggeriscono che l'effetto di moltiplicazione della spesa per la difesa cade in un intervallo tra lo **0,6 e lo 0,8** e crediamo che sia poco probabile che moltiplicatori di spesa diversa dalla difesa siano più grandi. Perciò la nostra conclusione è che il prodotto totale dell'economia cresce meno di uno-per-uno con un aumento della spesa pubblica. Abbiamo tuttavia trovato evidenza empirica per sostenere il punto di vista che i **tagli delle imposte** stimolano il prodotto totale: un punto percentuale in meno nell'aliquota marginale media porta a un aumento di circa lo 0,6 per cento nel tasso di crescita del Pil pro-capite reale. Così stando le cose, nel disegno di pacchetti di stimolo fiscale la nostra preferenza va più ai tagli delle imposte, mentre faremmo meno affidamento sugli aumenti di spesa pubblica.

**(1)** Barro, R.J. and C.J. Redlick, "Macroeconomic Effects from Government Purchases and Taxes", unpublished, Harvard University, October 2009.

**(2)** Si veda Barro, R.J. and C. Sahasakul (1983), "Measuring the Average Marginal Tax Rate from the Individual Income Tax", *Journal of Business*, 56, October, 419-452. E si veda anche Barro, R.J. and C. Sahasakul (1986), "Average Marginal Tax Rates from Social Security and the Individual

Income Tax”, *Journal of Business*, 59, October, 555-566.

(3) Dettagli sui calcoli si possono trovare nel nostro lavoro.

(4) Romer, C.D. and D.H. Romer, “A Narrative Analysis of Postwar Tax Changes”, unpublished, University of California Berkeley, November 2008.

